

M2TECH YOUNG DSD & VAN DER GRAAF - LEBEN CS-300F - GRAHAM CHARTWELL LS3/5

Pazza Idea

Quale oscura logica guida la volontà di mettere d'accordo 15 watt con 83 "dB"? Una sfida al razionalismo elettroacustico? Uno sberleffo all'illuminismo assolutista audiofilo? Macché, solo la voglia matta di sedersi in poltrona per assistere allo spettacolo acustico messo in scena da protagonisti odierni di grandi storie dell'Audio. Le dimensioni - una volta tanto - non contano.

La storia, questa storia, come le tante che possono accadere a ciascuno di noi, nasce per caso, per imperscrutabile disegno celeste o per una contingenza astrale favorevole. Il Direttore mi fa sapere che ha a disposizione un amplificatore integrato Leben CS-300 (versione F) e casse acustiche Graham Chartwell LS3/5. "Ti interessa ascoltarli?". "Stai scherzando?". Negli

scorsi anni, a più di un amico/conoscente audiofilo o sedicente tale, ho avuto modo di suggerire - per allestire un sistema classico quanto sfizioso, fregandosene di mode e tecnologie e ponendo l'accento sul motto "Music First" - l'abbinata Leben CS-300 con acustiche di scuola BBC, le quali - pur talvolta prodotte da brand inediti nel settore e nelle più disparate versioni - stanno conoscendo in

questo lustro una seconda giovinezza, quasi a recuperare un'identità, un rigore, un'attendibilità che sembra perduta dai marchi consumer. Di questi ne ho ascoltati diversi, rivisitazioni e/o reinterpretazioni di LS3/5a, LS3/6, LS5/9, LS8 con esiti quasi sempre lusinghieri a prescindere (o ad onta...) del resto del sistema. Ho trovato, inoltre, conferma e conforto a questa mia "pazza idea" proprio nel Web, dove ho trovato più volte, nei siti più disparati, il Leben CS-300 associato proprio ad uno dei modelli succitati. Non credo sia un fenomeno "virale", ma che sia fenomenalmente valido sì.



M2TECH YOUNG DSD
Unità di conversione D/A

Costruttore: M2Tech Srl, Via Carlo del Prete 1, 56121 Pisa. www.m2tech.biz.it
Distributore per l'Italia: Marantz Italy. www.marantzitaly.com
Prezzo: euro 1.340,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Ingressi: AES/EBU, XLR, S/PDIF RCA e BNC, ottico Toslink, USB "B". **Uscite:** bilanciate analogiche. **Tensione di uscita:** 2,7 Vrms @ 0 dBFS single-ended, 10,8 Vrms @ 0 dBFS bilanciata. **Impedenza di uscita:** 100 ohm single-ended, 200 ohm bilanciato. **Rapporto S/N:** 118 dB @ 0 dBFS, bilanciato, "A" pesato; 114 dB @ 0 dBFS, single-ended, "A" pesato. **Distorsione (THD+N):** 0,0008% (-3 dBFS, bilanciato, 1 kHz); 0,003% (-3 dBFS, single-ended, 1 kHz). **Frequenze di campionamento:** PCM 44,1, 48, 88,2, 96, 176,4, 192, 352,8, 384 kHz, DSD 64x, 128x. **Risoluzione PCM:** 16 a 32 bit (USB), 16 a 24 bit (resto ingressi). **Volume:** 0 dB-96 dB in passi da 0,5 dB. **Muting:** -20 dB. **Bilanciamento:** ±6 dB in passi da 1 dB. **Fase:** 0°, 180°. **Dimensioni (LxHxP):** 200x200x50 mm. **Peso:** 1,7 kg senza imballo.



LEBEN CS-300F
Amplificatore integrato

Costruttore: Leben Hi-Fi Stereo Company, 2-36-39, Nishi-Koya, Amagasaki City, Hyougo 661-0047, Giappone
Distributore per l'Italia: Audio Point Italia S.r.l., Via Mollica 63, 95021 Aci Castello (CT). Tel. 095 27260
info@audiopointitalia.com
www.audiopoint.it
Prezzo: euro 3.250,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Valvole utilizzate: JAN 6197 (GE) - 17EW8 (HIFI). **Potenza d'uscita:** 15 watt per canale. **Risposta in frequenza:** 15 Hz-100 kHz (-2 dB). **Distorsione (THD):** 0,7% (@ 10 W). **Impedenza di uscita:** 4/6/8 ohm, selezionabile 300 ohm, cuffia. **Impedenza d'ingresso:** 600 mV. **Uscita cuffia:** 1.000 mW. **Consumo:** 82 W. **Dimensioni (LxPxH):** 360x270x140 mm. **Peso:** 11 kg

M2TECH VAN DER GRAAF
Unità di alimentazione

Costruttore: M2Tech Srl, Via Carlo del Prete 1, 56121 Pisa. www.m2tech.biz.it
Distributore per l'Italia: Marantz Italy, Via Giuseppe Garibaldi 98. 29122 Piacenza. Tel. 0523 716899
www.marantzitaly.com
Prezzo: euro 950,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tensione di uscita: 9 V o 15 V (uscite 1 o 2); +5 V/+15 V/-15 V (uscite 3 e 4). **Corrente di uscita:** 500 mA (uscite 1 o 2); 500 mA (5 V, uscite 3 o 4); 1 A (±15 V, uscite 3 o 4). **Rumore:** 2,9 µVrms (20 Hz-20 kHz, A-pesato). **Uscite:** jack da 5,5/2,1 mm, (uscite 1 e 2); XLR (uscite 3 e 4). **Tensione di ingresso:** 90-260 VAC, 50/60 Hz. **Dimensioni (LxPxH):** 200x200x50 mm. **Peso:** 2,2 kg

Valvole e minimonitor è un binomio storicamente collaudato, e non è certo questo il motivo della proposta. È più ambizioso, "culturale", se mi passate la presunzione dell'abusatissimo termine: mettere assieme un amplificatore che odora di anni '70, ma non è vintage, progettato da un signore, un "san" che proprio in quegli anni ci regalava ottime cose sotto altre spoglie, ad un modello di acustica che, per quanto svilito da una speculazione spudorata ed una gloria annebbiata dal tempo, porta con sé - quando sinceramente manifestato - un capitolo di storia e tecnologia audio tra i più significativi degli ultimi decenni. Questi mi sembrano motivi sufficienti da spendere su queste poche, ma dense pagine di rivista.

Molto pedigree, dunque, un mix sofisticato e intrigante, ma economicamente ancora accessibile, considerevolmente valido per valori tecnici e musicali, tutti destinati a mantenersi invariati nel tempo. Come tutte le cose buone, però, per



CHARTWELL LS3/5 BY GRAHAM Diffusori acustici

Costruttore: Graham Audio Ltd, Devon, TQ126PT, UK. www.grahmaudio.co.uk
Distributore per l'Italia: Audio Point Italia S.r.l., Via Mollica 63, 95021 Aci Castello (CT). Tel. 095 27260
info@audiopointitalia.com
www.audiopoint.it
Prezzo: euro 2.890,00 la coppia

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: 2 vie in sistema chiuso. **Costruzione:** cabinet con pannelli da 9 mm in betulla, finitura in vero legno. **Dimensioni (LxHxP):** 19x30x17 cm. **Risposta in frequenza:** 70 Hz-20 kHz ± 3 dB. **Impedenza nominale:** 9 ohm. **Sensibilità:** 83 dB SPL 2,83 V, 1 m. **Massimo SPL:** 95 dB (@ 2 m, la coppia). **Unità medio-bassi:** da 110 mm con membrana in Bextrene. **Unità alti:** da 19 mm a cupola in mylar. **Frequenza di taglio:** 3 kHz. **Potenza applicabile:** 25-50 watt



Il pannello posteriore delle due unità M2Tech, sopra l'alimentatore Van der Graaf con le sue differenti connessioni potendo collegarsi a più di un modello di DAC della casa. Sotto, il DAC con volume variabile Young DSD, con uscite AES, BNC, RCA, ottica Toslink e USB. Gli ingressi sono solo XLR con adattatori RCA a corredo di ottima qualità.

poterle apprezzare vanno rispettate ed esplorate per intero le potenzialità latenti. Quindi, un segnale di prima qualità è il minimo sindacale da mettere loro a disposizione, senza tradirne però la tendenza sonica. Alla fine - facendo cabottaggio lungo un prezzo - compreso tra i 1.000 ed i 2.000 euro - ho trovato due sorgenti, alternative o sinergiche non so, comunque efficaci.

La prima è il lettore CD/DAC Audiolab 8300CD, anzi DAC/player/pre. Nuova linea, nuove ambizioni, nuovi traguardi tra flessibilità d'uso e prestazioni d'alto livello. Ha un DAC tra i migliori in circolazione, il Sabre, ed una serie di connessioni da essere un vero digital-hub a prova di futuro. A questo aggiungiamo la modalità DSD per i cultori dello streaming HD. La seconda, in ordine di arrivo in sala d'ascolto, è l'M2Tech Young DSD, accompagnato per l'occasione dall'unità di ali-

mentazione specializzata Van der Graaf (Generator? Battuta comprensibile solo dagli over 50). Tra i due ho optato per l'M2Tech, avendo in prospettiva un sistema Audiolab al completo. Inoltre, con il Van der Graaf, lo Young DSD assume un valore assoluto in linea con l'"allure" rappresentato dalla coppia Leben-Graham. Infine, da non ignorare, entrambe le sorgenti (sia l'8300CD, sia lo Young DSD) hanno il segnale in uscita regolabile, cosa che torna assai utile ai meno giovani, non avendo il CS-300F potenziometro del volume motorizzato. Partiamo.

Un secolo di tecnologia in tre passi

Alcuni dei componenti di questo mese sono già stati oggetto di singole prove tecniche, molto approfondite, da parte



Il pannello posteriore del CS-300F è semplice come quelli di una volta... Sopra i morsetti per le casse, il selettore di impedenza, tarato su 8, 6, 4 ohm in funzione del carico presunto dell'acustica che andrà a pilotare. Utilizzando l'oggetto ci si accorge come ogni aspetto costruttivo, cabinet e connessioni comprese, non sia mai di banale o superfluo.



Graham Chartweell LS 3/5: costruzione nella più ortodossa tradizione BBC, con pannelli frontale/posteriore rimovibili (il modello è in origine di destinazione professionale, pertanto doveva essere possibile accedere all'interno in modo relativamente veloce per eventuali interventi), listelli di rinforzo interni e fogli di assorbente bituminoso per lo smorzamento delle pareti, sottili e in multistrato di betulla (anche qua, aspetto che ha fatto scuola e letteratura: i cabinet a "risonanza controllata"). I materiali delle membrane - Mylar per il tweeter, Bextrene per il mid-basso, come da originale - erano assolutamente innovativi all'epoca della loro adozione. Insomma, difficile trovare altri modelli con lo stesso concentrato di ricerca ed innovazione al contempo.

dei miei colleghi. Pertanto vi esorto - per farvi un quadro d'insieme più solido e completo - di recuperare i numeri di AR con i test interessati.

La M2Tech è - da tempo - una comprovata "eccellenza" italiana riconosciuta nel settore anche a livello internazionale. Comprovata perché in questi ultimi anni la grancassa della retorica italiota continua a picchiar giù duro sulla consueta equazione italiano = eccellenza. Nel nostro settore, dell'audio hifi, potremmo essere quasi vicini al vero per molti, tanti casi, ma per il resto c'è parecchio da distinguere. La M2Tech di Pisa è giunta alla notorietà grazie alla "pennetta magica" che ha permesso ad un qualsiasi, banale PC di essere collegato ad un qualsiasi ingresso DAC presente su ampli o unità di conversione stand-alone, "sdoganando" come audiophile grade una delle fonti di segnali musicali più diffuse al mondo, di certo la più ricca. In seguito sono arrivati componenti via via sempre più specializzati e performanti, tecnologicamente sintonizzati sul presente e puntualmente ben considerati dalla stampa estera e da tanti appassionati di buon senso ed orecchio.

L'M2Tech Young DSD (recensito su AR n. 356) è un DAC di ultima generazione,

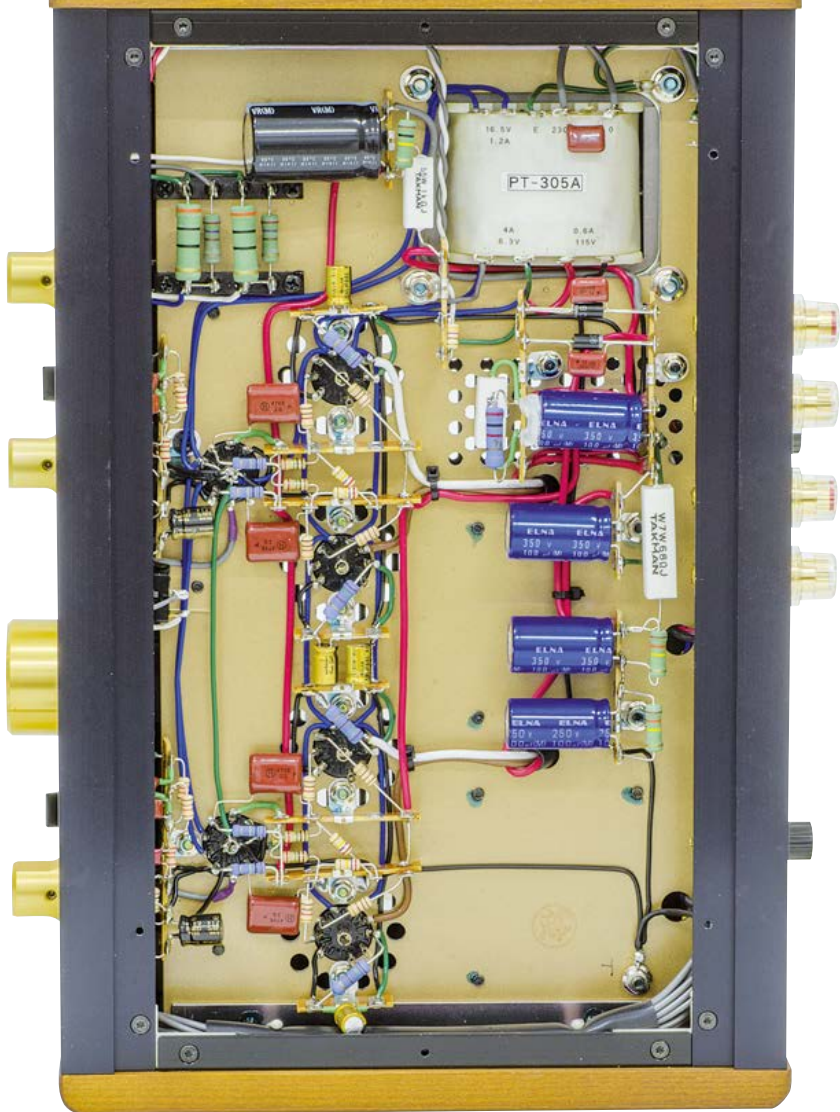
versione migliorata ed ampliata di quella di esordio, tanto da essere anche preamplificatore, con selezione delle sorgenti, fase, regolazione di volume, bilanciamento, livello di uscita e gestione del di-

splay (alcune funzioni applicabili solo via menu). Possiede un circuito completamente bilanciato, ingressi S/PDIF in forma AES, BNC, RCA, quindi ottico Toslink e USB 2.0. Di serie è alimentato tramite accumulatore a parete (ben dimensionato), ma si può esagerare aggiungendo l'unità di alimentazione ad alte prestazioni Van der Graaf (950,00 euro). L'apparecchio è molto compatto (165x55x175 mm), "tecnico" nel design, poco intrusivo nell'ingombro, ha una manopola posta a destra del display, la quale - ruotandola o premendola - fa accedere l'utilizzatore all'impostazione dei valori desiderati da menu. Il dispositivo è telecomandabile e lo rimane anche nei confronti del PC (traccia e stand-by. Nel mio caso ho utilizzato un notebook Packard Bell con player Apple iTunes) con cui si andrà a connettere - previa installazione driver dedicato -. La possibilità di cambiare la tensione di uscita (5 o 10 V) consente allo Young DSD - usato come pre puro - di pilotare un gran numero di finali di potenza, ampliandone grandemente la flessibilità d'impiego. Il chip che si occupa della conversione è il Burr-Brown PCM1795, in grado di trattare anche file DSD, laddove la sorgente provvedesse a produrli.

Leben, che in tedesco significa "vita", "attività", "esistenza" (come non ricordare il "Lebensraum", lo "spazio vitale" termine nato per la biologia, finito per giustificare i tentativi imperialisti per le dittature), non ha però nulla a che fare con l'Europa, con l'Occidente, anzi. Leben è un marchio di proprietà di Taku Hyodo, già progettista di storici prodotti a tubi - molti dei quali rimasti negli annali della cronaca audio - per marchi nipponici più o meno noti, ma sempre di altissimo profilo (da Luxman ad AirTight). Il suo modus-operandi progettuale è più o meno sempre lo stesso: lavorare attorno



Leben CS-300F: la forza della semplicità glorificata dalla qualità.



Leben CS-300F: il cablaggio è point-to-point, praticamente assente la filatura.

ad uno specifico tipo di valvola, piuttosto che adattarne una ad un dato circuito, facendo sì che ogni modello possa potenzialmente dare il massimo del proprio talento. L'amplificatore CS-300F (3.250,00 euro), versione progressiva rispetto a quella d'esordio, prevede l'impiego di quattro valvole General Electric JAN-6197 (6CL6 in altra nomenclatura), ove JAN sta per Joint Arm Navy (Stati Uniti), in luogo della EL84 (che nella versione "X" era una Mullard, della Sovtek nella "XS"). La JAN-6197, usata a suo tempo

per i computer, garantisce una lunga durata ed una bassissima microfonicità, nonché distorsione. La potenza fornita è sempre di 15 watt a canale. I tubi dello stadio pre sono cambiati anch'essi: 17EW8 (HCC85), prodotti da una ditta audio specializzata giapponese. La qualità complessiva dell'intero apparecchio è top-class, e ricorda la migliore degli anni Settanta, quando la qualità aveva sostanza, peso, colore, odore e non era un fatto "virtuale" come troppe cose oggi. L'ergonomia è semplice ed intelligente,



Ad onta degli audiofili oltranzisti, sul Leben CS-300F esiste l'utile funzione di "potenziare" la sola gamma bassa di 3 o 5 decibel. La cosa si è rivelata ruffianamente efficace con mini un po' anoressiche a basso livello, tipo Tukan, mentre con le Chartwell LS3/5 non si è mai manifestata questa esigenza.

quindi intuitiva; la cosmetica può lasciare interdetti all'inizio per i conflitti cromatici, che diventano subito dopo personalità, identità. Lo stesso vale per gli accostamenti tra i materiali, come le guanciole in legno canadese, lo stesso usato per le mazze da baseball. Uno dei segreti della felicità della soluzione estetica è l'armonia, l'equazione perfetta tra proporzioni e dimensioni, che lo rendono intimamente domestico e familiare, facendone uno dei pezzi più desiderabili del mercato hifi di sempre.

A proposito di industrial-design, di oggetti desiderabili, di "vintage feeling", qual è la cassa acustica con il maggior seguito di fan e da maggior tempo? Esatto. Sto parlando del (troppo?) frequentemente citato, provato, copiato, clonato, lodato, odiato (mini) monitor professionale BBC LS3/5a. Per quelle quattro persone non ancora coscienti di quanto si siano persi finora, provo a tracciare un sintetico profilo (un tweet?) di questa cassa acustica divenuta una vera e propria icona tra gli appassionati hifi da un paio di generazioni in qua. Grande quanto una scatola da scarpe, progettata per conto della BBC (ente radiotelevisivo britannico, e siamo alla fine degli anni Sessanta), è destinata alla sonorizzazione di studi mobili o sale di registrazione di piccola cubatura. Cominciò ad avere una diffusa eco nella seconda metà dei '70, quando la voce sulle sue virtù musicali uscì dal ristretto ambito dei fonici e dei sound engineering. Di queste shoe-box si seppe che rendevano possibile una elevata qualità di ascolto in ambienti di metraggio limitato, conservando le doti ineludibili per un monitor da studio, quali attendibilità timbrica, linearità, scena acustica, risoluzione, equilibrio tonale. Il tutto senza spendere un occhio della testa (allora...) e senza occupare mezzo salotto con cassoni invadenti. Il progetto aveva delle specifiche ben precise e la concessione di costruzione fu data alla KEF per gli altoparlanti (all'inizio anche per l'intero prodotto finito); quindi ad altre fabbriche specializzate in elettroacustiche, mutate nel tempo per la produzione del crossover (sempre stando all'interno delle tolleranze permesse dalle specifiche del committente), assemblaggio delle parti, imballaggio e immagazzinaggio. Tra le primissime c'era Chartwell, che forniva anche i cabinet (è proprio di Chartwell il classico, inequivocabile mobile in multistrato di betulla, e pannelli frontale/posteriore amovibili con viti a vista). Il boom commerciale avvenne con gli anni Ottanta, quando Rogers, Spendor, Harbeth, quindi KEF ed altri la esportarono ovunque. Ebbe un gran successo in Giappone (han case piccole), purché fosse in vero legno e non in finitura "black", da essi assolutamente snobbata. Fu così che l'LS3/5a si diffuse per il mondo ben oltre la sua parabola tecnologica e produttiva. KEF smise di produrre gli altoparlanti (il twee-



Le Chartwell LS3/5 con griglia, ben più elegante e funzionale di quella originale, in "Tigan", acusticamente un po' opaca.

ter T-27 ed il midbasso B110) alla fine del secolo scorso, lasciando nel panico schiere di appassionati e fan.

Niente paura: dopo il 2000 sono fioccate le repliche più o meno autorizzate, le rivisitazioni più o meno efficaci, i cloni più o meno somiglianti. Per tutta onestà, pur non avendo il fascino (ed il valore, nel frattempo divenuto intollerabilmente speculativo) intellettuale dell'originale, alcune versioni LS3/5a del II Millennio sono assai valide, forse più delle ultime produzioni dell'originale, sicuramente superiori nella fattura e nelle prestazioni assolute, grazie anche all'evoluzione manifatturiera che ha reso più solidi ed affidabili altoparlanti e cabinet (maggiore accuratezza, precisione e costanza di prestazioni nel tempo). Dico ciò per aver vissuto per intero e direttamente questo percorso constatando in tempo reale e in condizioni controllate quanto appena affermato.

Chartwell è da qualche tempo un marchio di proprietà della Graham Audio, che possiede anche Swisstone, a suo tempo e sua volta proprietaria del marchio Rogers, forse il più prolifico produttore tra i licenziatari di LS3/5a. Per questo motivo, Graham Audio, in pochissimo tempo, è divenuto il più accreditato costruttore di acustiche di progetto BBC, avendo già in catalogo, oltre al modello LS3/5, l'LS5/8 (grosso studio monitor da stand, il primo ad usare il polipropilene per il woofer) e l'LS5/9, sempre da stand, ma più compatto. Il manager progettista che sovrintende al rispetto ed alla applicazione rigorosa dei disegni originali è un certo Derek Hughes, figlio di Spencer Hughes, uno dei progettisti del mitico dipartimento Research & Development

BBC, poi fondatore di Spendor, uno dei costruttori licenziatari BBC assieme a Chartwell, Rogers e Harbeth, questi ultimi due con una storia simile a quella di Spendor.

La presenza di Hughes legittima e rassicura il potenziale cliente Graham che ogni specifica del progetto originale sia rispettata alla virgola nel prodotto corrente.

Il Chartwell LS3/5 (test su AR n. 372) è l'"inizio" di tutta questa storia. Essi, perché il Chartwell LS3/5 non è l'LS3/5a! Manca una "A", aggiunta dopo, e la cornicina di feltro attorno al tweeter, apposta dopo anche questa per assorbire - dice così la malalingua - l'emissione di un tweeter eccessivamente energetico. Il modello replicato da Chartwell su licenza BBC, ora di sua proprietà esclusiva, si riferisce alla primigenia versione del progetto. Dopo una prima produzione (qualche decina di coppie), KEF decise di cambiare - per motivi suoi (non rientrava nei costi?) - le specifiche degli altoparlanti richiesti dal progetto. Questi erano i celeberrimi tweeter T-27 (prima serie A6340, poi SP1032) da 19 mm in Mylar, ed il midbasso B-110 (prima serie A6362, poi SP1003) in Bextrene. La leggenda, mai finita, del box BBC recita che questa prima serie, in virtù della irripetuta bontà dei driver KEF e di una maggiore aderenza al progetto originale, sia da considerarsi superiore al modello successivo, con la "A" e con la cornicina antiriflessione, che avrebbe visto un ri-adattamento del crossover alla nuova serie di trasduttori, più "tolleranti" dei primi. Oggi il Chartwell viene costruito completamente in Inghilterra, con gli altoparlanti prodotti dalla connazionale Volt sulle specifiche degli originali KEF prima serie.

Valvole & Silicio, tandem di successo

Il sistema è sul parquet della sala d'ascolto ed aspetta solo di essere cablato. Leben e Chartwell sembrano nati per stare assieme tutta la vita, anzi, sembrano stare assieme da una vita; dagli anni Settanta perlomeno, concettualmente e cosmeticamente coevi.

L'intruso, vivamente parlando, è l'M2Tech, ma non si può chiedere all'ingegner Manunta, per quanto creativo e stakanovista, di prevedere anche una versione "vintage", con cabinet in legno e display ad aghi. Però... è un'idea per il prossimo Salone dell'Industrial Design.

Il sistema di confronto è quello più o meno consueto composto da: lettori digitali Audiolab 8300CD (anche DAC) e Rotel RCD-1093; notebook Packard-Bell, amplificazioni Unison Research Unico (ibrido valvole/Mosfet; 80 W/8 ohm) e Sugden A25B (stato solido Mosfet; 30 W/8 ohm). Acustiche Linn Tukan II e Audio-Space ML3 MkII/GINI LS3/5a.

M2Tech Young DSD & Van der Graaf - Il



Ottimo il corredo accessorio M2Tech, con eccellenti manuali d'uso bilingue, generosi di informazioni circa l'uso con il PC. Da lodare la qualità dei cavi e dei connettori al seguito. Un po' povero il telecomando, buono però pure per iTunes.

confronto è stato fatto con il DAC Audiolab (Sabre), sul quale è possibile anche cambiare una serie di filtri (non la fase come nello Young, Burr-Brown), opzione che può rifinire in maniera ottimale talune registrazioni un po' approssimative e/o associazioni con acustiche poco inclini al perdono. Già dalle prime battute (a temperatura non ancora ottimale) lo Young DSD ha cominciato a fornire lusinghieri elementi di sé. Pur non essendo, per risoluzione o microcontrasto, apparentemente superiore al riferimento, il DAC toscano sembra risultare sensibilmente diverso nella grana e nell'equilibrio tonale complessivo, con un punteggio molto alto per il soundstage. Stoffa finissima, color platino ma senza essere associabile al nobile metallo, seppur preziosissimo, nella sostanza. La costruzione del palcoscenico acustico è ben scansinata nei piani e nelle figure sonore, scontrate e definite, sempre levigate e tornite al... laser. L'aspetto che mi piace di più è la totale nonchalance con la quale tratta qualsivoglia traccia. Non perde mai il controllo delle operazioni, ma non stempera le emozioni. È informativo, introspectivo, ma sa anche dare un quadro d'insieme straordinariamente coerente; senza omissioni, senza enfasi. Si potrebbe definire "neutrale" se non fosse un termine che ormai confina con "sterile". Lo Young DSD sa essere spettacolare lasciando emergere lo spettacolo contenuto nel segnale. E questo, senza le tossine che il Digitale porta subdolamente



Attendibile "collaboratore" per la prova in questione il DAC/player/pre (Sabre) Audioblab 8300CD, di rimarchevole qualità sonora e intelligente ergonomia (il livello d'uscita regolabile da telecomando è risultato opzione irrinunciabile vista la "manualità" del Leben.

con sé. Con l'aggiunta del Van der Graaf si fanno - tangibilmente - più marcate le caratteristiche sin qui esposte, rasentando la perfezione in taluni casi, e non sapendo cosa poter chiedere di più o di meglio ad un'unità di conversione.

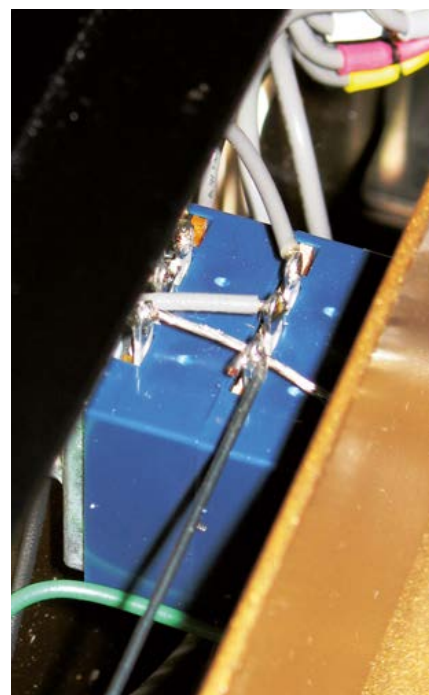
Leben CS-300F - È la prima volta che ascolto la versione "F"; il ricordo acustico che ho rimanda all'impiego delle EL-84, molto probabilmente un altro suono, forse più "romantico", più "tuby". Però, man mano che procedo con l'ascolto, le valvoline si scaldano, l'orecchio pure; le casse si fanno riconoscere. Ecco, ci siamo. Il CS-300F è decisamente un perfetto compromesso - scusate la contraddizione in termini, ma è una sintesi decisamente riuscita - tra suono valvolare moderno e classico. Setoso, avvolgente, trasparente, fluido come solo un tubo di potenza sa essere; quindi veloce, calibrato, incisivo, preciso com'è richiesto ad un amplificatore d'oggi chiamato a rispondere alla protervia dinamica dei segnali digitali. Non è un ampli indulgente, né gigione. È molto, molto accurato. Vuoi tonalmente, vuoi prospetticamente (perfetto con lo Young!), vuoi dinamicamente. Manca un po' di punch alla solita cassetta anoressica? Metto giù il bass-booster a +3 dB e vai con Euterpe. Il profilo tonale è chiaro, arioso, una struttura musicale tessuta senza soluzione di continuità con mille contrasti improvvisi che guizzano da un orizzonte dorato, quasi mellifluido. Inaspettatamente, nonostante i 15 watt restino 15 watt pur se di nobili natali e robusta costituzione, il piccolo Leben sa essere grintoso quando richiesto. Sul quanto, è possibile opinare in relazione al diffusore che si ha la sfrontatezza di opporgli. 83 decibel di sensibilità sono quasi un affronto...

Chartwell LS3/5 - Inutile dire quanto fossi curioso ed ansioso di conoscere l'LS3/5a prima maniera (con o senza "A" a me, personalmente, poco importa;

meglio occuparci del talento). Beh. Pur conoscendo molte, tante, forse troppe varianti sul tema del mitico minimonitor di Sua Maestà, devo dire che questa non l'avevo mai sentita. Ganza! Per dirla in maniera filogovernativa. Nulla di già sentito. Non me ne frega un fico secco se suona come la prima versione, o è meglio la seconda con la "A". Questa suona! Diversa da tutte le altre variazioni sul tema. Suona melodiosa, omogenea, completa. È priva degli isterismi giovanili delle sue competitor, passate o presenti che siano. Ha un sound caldo, quasi intimista; talvolta sembra manchi qualcosa in alto, poi arriva il "crush" e lo senti per intero, ti sembra di toccarlo. Il resto è silenzio. Ecco cosa non riconosceva. Nelle altre c'è sempre quel respiro secco e acido che aleggia in alto; un bagliore innaturale che rende anodine tutte le tonalità superiori e che spesso scambiamo per "definizione", "risoluzione". Macché; è "soffio"! Il medio è di grande scuola, a tutto tondo e perfettamente inquadrato per peso e baricentro. Straordinario il medio-basso, tosto e potente da far sembrare un dilettante un monitor da palco. E - a differenza delle LS3/5a originali - il medio-basso non va in crisi; non batte il fondo; non spernacchia; non ti ruba l'anima rock. Grande! Peccato costi un botto! M2Tech Young DSD - Leben CS-300F - Graham Chartwell LS3/5 - Ecco la famiglia riunita. Sono un po' emozionato: questo è il sistema che - più di altri - ho costruito come lo dovrei fare per me. In un ambiente domestico di cubatura medio-piccola, dove magari ci rifugiamo quanto riusciamo a sfuggire agli artigli degli impegni e delle preoccupazioni (per taluni sono le preoccupazioni il maggiore impegno...), eccoci ripagati da oggetti che ci consegnano nelle mani la nostra musica preferita senza chiederci nulla, a parte l'esborso economico inizia-

le - sensibile ma non impudico - pronti a sorprenderci o rapirci. Il risultato sinergico del sistema è tra i più musicali e sonicamente completi mi sia capitato di ascoltare partendo da una semplice selezione di oggetti sulla carta, confidando sull'esperienza personale e sulla "percezione" che taluni prodotti riescono a trasmettermi (e difficilmente tradiscono). Emissione solida, armonicamente densa e ben declinata, con tempi di decadimento temporale negli attacchi molto accorti, cosa che rende più fruibile di altri aspetti sonici la cadenza ritmica, la lettura degli strumenti, la loro "sincronia". La sensazione di presenza è mediata da una prospettiva netta, ma mai troppo accademica da rendere palesemente artificioso l'ascolto. Abituato (condannato?) all'ascolto di monitor notarili e surdefiniti, l'ensemble che vo godendo è letteralmente una panacea per il mio udito e per il mio senso della musica. Che sia Miles Davis o Pino Daniele, Deep Purple o Otis Redding ha poca importanza. La ricezione - accurata - delle informazioni non viene "sparata" come fosse l'ultima nota prima del Diluvio, ma mediata da una grazia, un'eleganza terrestre e angelica al contempo. Puoi starci le ore davanti. Come accadeva quando eri giovane e ascoltavvi per ore, con gli amici e non, "Sticky Fingers" degli Stones o "Are You Experienced?" di Hendrix. Ovviamente, a 33 giri per minuto, minuto per minuto. Insomma, questo è un sistema "all-stars", un investimento a lungo termine, un tris di campioni sotto ogni aspetto: design, tecnica, suono. What else?

Gianfranco Machelli



Il Leben CS-300F sembra essere il paradiso dell'elettrotecnica audiophile. I potenziometri ALPS serie Blue sono addirittura due: uno per il volume, l'altro per il bilanciamento dei canali.